

# LE NOZZE DI MESSINA

**Tragedia lirica in quattro atti**






· VIZZOLA ·

# LE NOZZE DI MESSINA

**Tragedia lirica in quattro atti**

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

## FRANCESCO CHIAROMONTE

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO RICCARDI IN BERGAMO**

**La Fiera del 1852.**



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

*Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore signor* **FRANCESCO LUCCA**, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto la permissione dal su citato Editore Proprietario.*

| ***PERSONAGGI*** | ***ATTORI*** |
|---|---|
| FIAMMETTA, figlia di . . . | Sig.ª MARCELLINA LOTTI |
| ROBERTO, nobile siciliano . | Sig. GIUSEPPE DAL BESIO |
| ALFREDO, conte d'Imera . . | Sig. G. B. MILESI |
| VALMIRO, nobile spagnuolo . | Sig. GAETANO FIORI |
| PSICHE, damigella di Fiammetta | Sig.ª ESTER LOLLIO |

CORI E COMPARSE

Bravi, Cavalieri Aragonesi e Siciliani.

Dame Siciliane e Aragonesi, Staffieri, Paggi, ecc., ecc.

*L'azione ha luogo in Messina verso la metà del secolo XIV.*

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

Vallata del Bronte in Sicilia circondata d'alte montagne irte di quercie e di aceri, fra i quali serpeggia uno stretto sentiero; a destra dello spettatore è una torretta saracena con porta di bronzo, a cui si ascende per una scala scavata nel vivo masso e mezza diroccata dal tempo.

**Bravi**, indi **Alfredo.**

CORO (*scendendo dall' alto entra in iscena*)

Scendi, scendi è questo il calle,
(*ad Alfredo che li segue*)
Fida al ramo il buon destriero,
Che il Bronte all' erma valle
Troppo è alpestre il mal sentiero.
Il castel de' Saraceni
Che tu cerchi, è quello: vieni.

ALF. A quell'Arabo indovino
Chiederò di mia ventura,
E nel libro del destino
La mia sorte leggerò.
L' amor mio se trovo scritto
Nella pagina più scura,
Il rimorso d' un delitto
Per Fiammetta affronterò.

CORO (Presso l' Arabo indovino
Quale arcano lo guidò?)
Non penetrar le oscure (*ad Alf.*)
Nebbie dell'avvenir.
Orribili sventure
Quel mago sa predir.

ALF. Va, m'annuncia, o fida scorta, (*ad un bravo*)
Al sapiente ch'è colà.
(*Il bravo va a picchiare coll' elsa alla porta della torre*)
(T'amo, le dissi un dì,
E d'esser mia giurò;
Tradir come si può
Un cor che s'ama?
Un grido mentitor
Spargea la fama;
No, non potea quel cor
Tradir chi l' ama.)
(*La porta della torre si apre, ed un schiavo moro, ricevuta l'ambasciata, invita col gesto Alfredo a salire*).

CORO Ecco aperto il tetro ostello!
ALF. Vado.
CORO Ah no, signor, t' arresta!
ALF. Se precipiti il castello,
O si schianti la foresta,
Lo comando, qui restate
Saldi immoti ad aspettar;
Il soggiorno delle fate
Io v' impongo rispettar.
CORO Il soggiorno delle fate
Noi giuriam di rispettar.
(*Alfredo entra nella torre, e ne chiude la porta; il coro resta alquanto silenzioso, indi sommessamente incomincia:*)
Più suon non odesi – di voce alcuna,
Tutta è in silenzio – la selva bruna;
Ma già di tenebre – s' ammanta il dì,
Noi saldi, immobili – staremo qui.
Or s'ode il fremito – di cupo vento,
Per l' aria spandesi – flebil lamento;
Gl' inferni spiriti – gemon così.
Noi saldi immobili – staremo qui.
ALF. (*Alfredo esce, e scende precipitosamente*)
CORO Signor, perchè sì torbido
Giri lo sguardo intorno?

ALF. Partiam, lasciamo celeri
Questo fatal soggiorno.
CORO Al tuo castel d' Imera
Di noi ciascuno andrà.
ALF. Me la cadente sera
Messina accoglierà.
(Mi vedrà la rea spergiura
Presso a lei non invitato,
Leggerà la sua sventura
Di mia fronte nel pallor.
Voglio sì, che l' empia apprenda
Quanto possa amor sprezzato,
Come freddo al petto scenda
Il pugnale del dolor.)
CORO Ci palesa: qual sventura
Mosse in te tanto furor?
Vendicarti è nostra cura,
Pronti abbiamo braccio e cor. (*tutti partono*)

## SCENA II.

Sala nel palazzo di Roberto in Messina. Nel fondo una porta che mette agli appartamenti interni, e due laterali.

**Fiammetta** e **Psiche** compariscono da un lato, varie Contadine la incontrano e venendo dalla parte opposta, le presentano chi una collana, chi un diadema, ecc., ecc. secondo i costumi di Sicilia.

CORO Accetta i nostri augurii,
E questi doni, o bella;
Nella novella patria
Dove il destin t' appella,
Rammenta la Sicilia,
Rammenta il nostro amor.
FIA. De' miei cari i doni e i voti
Con piacer, con gioia accetto,

Di Sicilia il santo affetto
Sempre il cor m' accenderà.
Se dal labbro m' esca il vero,
Se a voi grata appien son io,
Ve lo dica il pianto mio,
Che più fren nel cor non ha.
Poi quando rieda da Spagna un giorno
Degna pur sempre del vostro amor,
Diviso il gaudio del mio ritorno
Con voi più dolce mi sarà allor.
Da tai pensieri così ridenti
L' alma beata quasi rapita
Scorrer più dolce sente la vita,
Che parle un sogno di gioia e amor.

Coro — Lo merti; scorrer vedrai tua vita
Bella pur sempre di gioia e amor.

## SCENA III.

Detti, **Roberto**, **Valmiro**, seguito da Cavalieri.

Rob. — O figlia mia diletta, *(a Fiam.)*
Lo sposo scelto a te
Dalla mia mano accetta,
Giuragli eterna fè.

Val. — Di mia gemma inanellata
*(togliendosi dal dito un anello e presentandolo a Fiam.)*
Fra le spose andrai superba,
Di tua fede immacolata
Bella al pari splenderà.
Questa gemma a me tu serba
Nel serbarmi fedeltà.

Fia. — Brillerà su questa mano,
Finch' io viva, il santo anello;
Speri a me strapparlo invano
Chi la man non troncherà.
E compagno nell' avello
Con me spenta scenderà.

## SCENA IV.

Detti ed **Alfredo.**

ALF. Morte e nozze?... io giungo in tempo!
*(girando il guardo)*
Nobil gente qui s' aduna?
Ma non nacqui tuo congiunto *(a Rob.)*
E di sangue e di fortuna?
O bruttai lo stemma avito
Di delitti e di viltà?
Perchè a me non corse invito?
Perchè insulto a me si fa?
VAL. (Qual baldanza!)
ROB. Nobil conte.
Non credeva...
FIA. (Ahi fiero istante!)
CORO Qual pallor gli sale in fronte!
D' ira il guardo ha sfavillante!
ROB. Improvviso un regal cenno
A Madrid Valmir reclama. *(indica Valm.)*
ALF. A Madrid?... e partir denno?
ROB. Fra due giorni.
ALB. Ed essa il brama?
FIA. È dover... necessità.
ALF. Per cercar novel paese
Lasci patria e genitor?
FIA. Ei mi fece aragonese, *(accenna al Padre)*
Da per tutto ha patria amor.
VAL. La mia patria a far più bella *(a Fiam.)*
Verrai meco, o nobil fior.
ALF. Pure un arabo indovino
Per lei chiesto a me rispose:
Di Sicilia il bel giardino
Non a tutti dà le rose.

VAL. Qui degli arabi indovini
Ragionar che giova a noi?
Il seren de' miei destini (*a Fiam.*)
Pende sol da' labbri tuoi.
Tuo mi noma, a questo accento
Fia la vita a me più cara;
Tuo mi noma, e non pavento
Il destin persecutor.

FIA. Mio nomarti a me non lice
Che domani appiè dell' ara;
Ma se il labbro a te nol dice,
Lo palesa il mio rossor.

ALF. (Godi, esulta, o traditrice,
Questo dì non giunge ancor.)

ROB. CORO Sorgi, ah sorgi, o dì felice,
Di due cori intreccia un cor.

VAL. Dimmi almen che sarai mia.

FIA. Tua per sempre.

ALF. (Oh gelosia!)

ROB. CORO E domani il sacro giuro
Dio nel tempio accoglierà.

FIA. Spero che il giuramento
Sarà dal cielo accolto,
Mi leggerai nel volto
La fedeltà del cor.

VAL. Di tua costanza il giuro
Sarà dal cielo accolto,
Io già ti leggo in volto
La fedeltà del cor.

ROB. D'un giorno sì giocondo
Il lieto augurio ascolto,
E leggo in ogni volto
La gioia del mio cor.

ALF. (Qui nel mio sen profondo
Resti il furor sepolto,
Mi stia la gioia in volto,
Mi stia l'inferno in cor.)

Coro Fulgido un astro in cielo
Ai fidanzati splende,
Cinta di roseo velo
Fiammetta all' ara ascende,
E amore il casto talamo
Sparga di lieti fior.

*(Si ode un suono di danze, schiudesi la porta, e gl' interni appartamenti si vedono splendidamente apparati a lieta festa)*

Tutti meno Alfredo

Alla festa, al convito si vada,
Goda, esulti, gioisca ogni cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Stanza di Fiammetta con padiglione aperto, sotto del quale ella dorme seduta su di una scranna.

**Fiammetta** dormente e **Alfredo** ch' entra da una porta segreta.

Alf. Io l' alitar non odo
Qui d' anima vivente.
O codarda mia mano, invan mi arresti;
Fatti piuma, o mio piè, chè non si desti.
(*Si appressa al letto, e le toglie l' anello nuziale dal dito, quindi chiude la tenda*)
Usciam, lungi da lei
Un ignoto poter m' incalza e preme...
Virtude ed empietà non stanno insieme. (*esce*)
Fia. Sognai che un saraceno a me rapia (*destandosi*)
La mia gemma. (*guardandosi la mano*)
Ahi dov' è... olà, Psiche... Imelda...
Oh spavento... oh terror!

## SCENA II.

Detta e **Psiche** con lume.

Psi. A che tai grida?
Fia. Qui v' è un ladro?
Psi. Che dici!... e perchè bianco
Di morte è il viso tuo?
Fia. M' aita... io manco.
Psi. Guardata, inaccessibile è tua stanza...

FIA. Un Saracen dal dito
L'anel, qual mi sognai, mi avrà rapito.
D' esser tratta a me parea
Su inaccessa rupe Etnea;
Sovra il capo ho il ciel ridente
Sotto i piedi ho il mar fremente;
Piombo, giù... se il passo estendo
Nell' abbisso più tremendo
Grido aita... e il grido appena
Manda fuor la stanca lena...
Non ho voce, non ho pianto,
Resto immota... ed ecco intanto
Da una rupe all' altra avanza
Uom gigante alla sembianza,
Lungo, lungo e da lontano
Stende il braccio, e dalla mano
Di strappar l' anel mi parve..
Mi riscossi, e il sogno sparve.
Sparve il sogno, ma l' alma atterrita
A quel sogno pensando delira,
Ma la gemma, la gemma rapita
Mi è sgomento ch' eguale non ha.
Quel fantasma d'intorno mi gira,
Quella rupe sugli occhi mi sta.
PSI. Prega, e spera, che all'alma delira
La speranza riposo darà. (*via con Psiche*)

## SCENA III.

Luogo remoto del palazzo di Roberto.

**Cavalieri** aragonesi giungono da opposte parti chiusi in ampi mantelli.

I. Per qual cagione insolita
Valmiro qui ne aduna?
II. Forse che a lui sorridere
Cessava la fortuna?

I. Noi l'ignoriamo.
II. Attendasi,
Il tutto ei svelerà.
TUTTI Al suo destin confondere
Il nostro egli vedrà.
Sian forti braccio ed animo
Al par di nostra fè...
Viene, Valmiro!... Appressati
Ognun qui sta per te. (*movendogli incontro*)

## SCENA IV.

Detti e **Valmiro** concentrato.

VAL. (Perchè sì iniqua, e tanto bella è mai!) (*da sè*)
Non a caso qui, amici, v' adunai,
CORO Ebben che cerchi?... Esponi il tuo desìo?
VAL. A vendicar v' invito l' onor mio.
Di vaga donzella m' accesi all' amore,
E tutto le offriva l' ardente mio core.
L' accolse l' infida, mentr' altri l' affetto
Felice godeva del perfido petto.
Ma mentre affrettava, l' istante beato
D' unire per sempre il suo col mio fato.
Un' ora tremenda tuonò il disinganno,
Che il gaudio in affanno per lei volgerà.
CORO Chi è dessa? chi è dessa?...
VAL. Fremete... è Fiammetta.
CORO Fia vero!
VAL. Vendetta... l' iniqua morrà.
CORO T' inganni, la morte dà fine al dolore;
Supplizio più crudo le fia il disonore.
VAL. Ben dite, d'infamia coprirla potrò.
CORO Ma forse il suo pianto...
VAL. Resister saprò.
A Sicilia, al mondo intero
L' onta sua farò palese,

Dirò come nel mistero
All' onore, al cielo offese...
Beni e vita dato avrei
Perchè fosse mio quel cor;
Ma i traditi affetti miei
Odio resero l' amor.

CORO Tue vendette compir dêi
Collo stral del disonor. *(partono)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA

Atrio con due scale ai lati; nel fondo è un Oratorio.

**Dame** e **Cavalieri.**

DAME Scendi, gentile, al tempio,
Vieni, suonata è l' ora;
Ogni sentier t' infiora
Di rose l' avvenir.
CAV. Più saldo nodo a stringere
Con l' imeneo bramato
Di Spagna e di Sicilia
A te quest' oggi è dato.

TUTTI

Scorta da liete spose
Per un sentier di rose,
Sciendi, Fiammetta, al tempio,
Appaga il tuo desir.

## SCENA II.

Detti, **Roberto, Fiammetta, Psiche** e Paggi.

ROB. »Tu tremi!... (*a Fiam.*)
FIA. »O padre mio,
»Sento che il cor vien meno.
ROB. »Eppur l' estremo addio
»Questo per noi non è.
CORO Col suo corteggio ispano,
Ecco lo sposo arriva.

## SCENA III.

Detti, **Valmiro** e Cavalieri Aragonesi.

VAL. *(prende la mano di Fiammetta, nè vedendovi l' anello dice)*
Questa ingemmata mano
Sol del mio dono è priva.
FIA. (Tremante semiviva,
Io mal mi reggo in piè.)
VAL. Serbar sino all' avello
La gemma mia giurasti,
Teco non è l' anello,
Spergiura, e vivi ancor?
FIA. Valmir....
VAL. Va, m' ingannasti. *(respingendola)*
CORO Qual rabbia!...
ROB. Qual furor!...
VAL. Or voi m' udite, e fremere
Io vi vedrò d' orror.
Quando la notte in cielo
Stendea più tetro velo,
Costei, che fè giuravami,
Ai cavalier d' innante,
Accolse a reo colloquio
Più fortunato amante;
E al mio rivale, o rabbia,
La gemma mia donò.
FIA. Oh qual menzogna orribile.
ROB. e CORO Qual ria calunnia!
FIA. Oh ciel!
VAL. Ecco a smentirti, o perfida,
Ecco il mio stesso anel. *(silenzio)*
ROB. Tu tremi... impallidisci?...
Favella?...
FIA. A me involato
Fu quell' anel.

VAL. Mentisci!
Giuro che a me fu dato
Dal mio rival...
ROB. Che sento!
FIA. Il nome?
VAL. Giuramento
Ho di celarlo ognor.
CORO Orrendo è tale insulto!
Ma non sarà che inulto
Ei resti, o traditor. *(minacciandolo)*
VAL. Io vi sprezzo! in queste mura
Non a me tremar s' aspetta;
Incolpar di sua sventura
Sol dovete il reo suo cor:
Come eterna è mia vendetta
Sarà eterno il suo rossor.
ROB. Vanne...
FIA. Padre...
ROB. Iniqua figlia,
Disonor di mia famiglia.
FIA. Oh pietà... sono innocente!
ROB. Dunque scolpati...
VAL. Ella mente!
FIA. Ciel!
ROB. Ti scolpa...
FIA. Nol poss' io.
ROB. Va, ti scosta...
FIA. Padre mio...
ROB. Va... t' ascondi agli occhi miei,
Or io figlia più non ho.
*(Fiammetta sviene)*
CORO È spirante, tramortita,
Venne uccisa dal dolor!
ROB. Ah mai più ritorni in vita,
Se non torna al primo onor.
*(Fiammetta è trasportata a' proprii appartamenti; gli altri partono, meno Valmiro)*

## SCENA IV.

**Valmiro** solo.

Ove son io? che feci? agli occhi miei
Prestar fede dovrei, o al mio dolore?
Fra mille affetti si divide il core.
Ahimè, più disperati
S' alzano i pianti dalla tetra stanza!
Del suo viver mancolle ogni speranza.

## SCENA V.

Detto ed **Alfredo.**

ALF. Di lugubri lamenti
Echeggian queste mura?
VAL. Ascolta i tristi accenti
D' orribile sventura...
Odiata, maledetta
È figlia e genitor.
*a* 2. Godi! volgesti in lagrime
Le gioie dell' amor.
CORO INTERNO Ahi misera Fiammetta!...
Sì giovane ella muor!..,
ALF. Tanto t' amò costei
Che alfin moria per te?
VAL. (Tal detto i dubbi miei,
Accrescere potè.)
ALF. Mi lascia. (*per andarsene*)
VAL. No, un mistero
Tu m' ascondi... Ebben di'?
Esser potria men vero?...
Era innocente?...
ALF. Sì.
Io giunsi ad ingannarti,
Il labbro mio mentì.

Fu suo delitto amarti,
Il cielo la punì.
VAL. Ah taci, chè a svenarti
Sarei tentato or qui.
All' incolpata vergine
Fama ed onor togliesti;
Col tuo mentire, o perfido,
Due volte l' uccidesti:
Va, che la fama a renderle
In tempo tu se' ancor.
Possa alla tomba scendere
Bella del proprio onor.
ALF. Verrò, ma tu non credere
Che a cenni tuoi m' arrenda,
Reclama sol giustizia
Del mio fallir l' ammenda.
Ah s' ella cadde vittima
Del mio funesto amor,
Non sia la sua memoria
Abbominata ancor. (*partono*)

## SCENA VI.

Appartamento nel palazzo di Roberto come nell'Atto primo.

**Roberto e Cavalieri.**

ROB. Che mi val s' ella vive
Infamata così da un vile Ibero?
CORO Nessun qui rea la crede.
Valmir noi tutti offese,
Mora, mora l' infame Aragonese!
ROB. Che dite mai? fia vero? oh immensa gioia!
Questa idea sul mesto core
Porge un balsamo soave,
Ma non vale il disonore
Di mia stirpe a cancellar.
Qual fu l' onta atroce e grave,
Tal sia pure la vendetta,

Sì, compagni, a voi s' aspetta
Di compirla, o di spirar.
CORO Non temer, a noi s' aspetta
Di compirla, o di spirar.
Valmir... (*vedendolo venire*)
ROB. Valmir s' avanzi.

## SCENA VII.

Detti, **Valmiro** e **Alfredo.**

VAL. (*inginocchiandosi a' piè di Roberto*)
Signor, ti vedi innante
Un uom pentito del non suo delitto,
Me un traditor tradia.
ROB. Lo svela al furor mio,
Ma pensa a non mentir... Qual' è?
ALF. Son io.
Io, la gemma nuziale,
Io nel sonno le involai:
Questo nodo assai fatale
Così frangere sperai;
D' altro fallo non fu rea,
Che d' amore menzogner.
Darle morte io non credea,
Mi deluse il mio pensier.
ROB. e CORO Del segreto è franto il velo,
No, Fiammetta non morì.
ROB. Qui mia figlia... (*ad una comparsa che parte*)
ALF. Vive? oh cielo!
(Il destino mi tradì!)
CORO La misera tradita
Torna ad onore e vita,
Qual dopo ria procella,
Torna più bello il dì.
ALF. (Sotto qual empia stella
Apersi i lumi al dì!)

## SCENA VIII.

Detti e **Fiammetta** dal mezzo, seguita da **Psiche** e **Damigelle**.

FIA. (*gettandosi nelle braccia di Rob.*)
Non maledirmi,
Perdon, perdono,
Più rea non dirmi
Chè rea non sono;
A te lo giuro,
Pura son io,
E il labbro mio
Mai non mentì.
ROB. VAL. *e* CORO La tua innocenza
È già palese,
L' onor ti rese
Chi ti tradì.
ALF. (Fra tanta gioia
Muto sto qui.)
VAL. Fiammetta? (*supplichevole*)
FIA. Ciel! chi vedo?...
Chi spinsemi all' avel?
ALF. (Oh mia speranza!) (*riavendosi*)
VAL. Io chiedo
Perdon.
FIA. Lo chiedi al ciel. (*severa*)
(*poi volgendosi ad Alfredo*)
Ah se te amato avessi... (*appressandosi*)
Alfredo, e non costui. (*ad Alf.*)
ROB. T'arresta, a chi t'appressi? (*trattenendola*)
Ei ci ferì nel cor.
ALF. Trema?
ROB. *e* CORO Ravvisa in lui,
Ravvisa il traditor.

ALF. (Io traditore!... oh rabbia
È al colmo il mio furor!)
Sotto qual astro io nacqui?
Che orrendo fato è il mio!
Che far, che dir degg' io?
Che mi consigli amor?
Scampo per me non vedo
Se mi vacilla il cor.
Ah se al rival la cedo
M' ucciderà il dolor!)

FIA. (Quel dì mi torna in mente
Che mi parlò d' amor:
Sperai, ma invano, spente
Le fiamme di quel cor.)
O padre, mi consiglia,
Disgombra il mio terror.
Salvar tu puoi la figlia
Se Alfredo è un traditor.

ROB. Tergi dalle tue ciglia
Quel pianto di dolor;
Ti rasserena, o figlia,
Ti resta il genitor.

VAL. (Ah mi turbò quel detto,
Quel guardo, quel terror!
Il nero mio sospetto
Non so bandire ancor!)

CORO (Trema, vacilla ogn' alma
Percossa da terror;
Questa tremenda calma
È nunzia di furor.)

ROB. Poichè tornata a splendere (*a Fia.*)
È tua innocenza ancora,
Vieni, scendiamo al tempio...

VAL. Fa lieto chi t' adora.

TUTTI Andiamo.

ALF. No, sostatevi,
Fa duopo udir pria me.

Se prima un mar di sangue
Questo terren non bagna,
Se pria non cado esangue
Non puoi ritorla a me,
Se quanti avesse Spagna
Guerrieri avrai con te.

ROB. Lungi da questo ostello
Riporta i tuoi furori.

ALF. A voi, a voi m'appello,
O siciliani cori.

VAL. e ROB. Esci.

CORO (Pietà ci desta!)

ALF. La morte a me sol resta *(al Coro)*
Se mi lasciaste voi.

CORO Roberto, deh ci ascolta...
Questo imeneo sospendi.

ALF. Ah! se costei m'è tolta
Da un vil, Sicilia ov'è?

CORO Troppo, Roberto, imprendi
A pro di questo Ibero.

ROB. Sto fermo in mio pensiero.

I. CORO Noi dissentiamo.

FIA. (Ahimè!)

II. CORO Noi c'uniremo a te. *(ad Alf.)*

I. CORO E noi starem con te. *(a Rob. e Val.)*

*(Alf. e seguaci, gettando a pie' di Valm. un guanto)*

Te disfido, discendi nel campo,
Vieni e prova l'estrema sventura;
Non asilo, non ultimo scampo
Ti daran di Sperlinga le mura.
Qui laviamo col sangue le offese,
La vendetta sul capo ti sta.
Quell'amor che sì audace ti rese,
La tua estrema sventura sarà.

FIA. O crudeli, crudeli, fermate,
Il mio duolo vi muova a pietà.

ROB., VAL. E SEGUITO

Vieni, vieni, discendi nel campo,
Pugna, e prova l'estrema sventura;
Non ti siano d'asilo, di scampo
Del paterno castello le mura;
Sian lavate col sangue le offese,
Mia vendetta sul capo ti sta.
Se l'amore furente ti rese,
Pianto e sangue costarti dovrà.

FINE DELL'ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Roberto. Nel fondo è un verone che dà sulla strada, e dal quale si vede il chiaror della luna.

**Fiammetta, Roberto, Valmiro, Cavalieri, Dame,** Aragonesi e Siciliane; si suona e si danza un ballo nazionale.

Coro di Cav. Or sei salva. Alfredo audace
Col fuggir ti lascia in pace;
Spinse molti a folli imprese,
Trame indegne invano ordì.
Sotto il brando aragonese
Più d' un perfido perì.
Fia. (Cadde Alfredo, non fuggì.)
Dame »Qual triste t' agita (*a Fia.*)
»Cura novella?
Fia. »Lasciar la patria
»Al nuovo dì.
Dame e Cav. »Sarai spagnuola,
»Il cor consola,
»Patria più bella
»Valmir t' offrì.
(*s' ode la musica d' una serenata*)
Tutti Qual dolce suono vien dal verone?
La serenata!... una canzone!
(*tutti s' avvicinano al verone*)

*Romanza.*

Nina bella avea un amante,
Poi d' un altro fu consorte;

Ma il tradito delirante
Del rival giurò la morte.
Il marito non campò,
Nina vedova restò.
Nelle mura di Sperlinga
Rifuggì la sventurata;
Visse misera e solinga,
Fu da tutti abbandonata.
Perchè fede non serbò,
Perdè il senno, e poi spirò.
(*il canto si allontana lentamente*)

CORO Triste canzon?
ROB. Satirica.
CORO Canto di tutta noia.
FIA. (Oh qual fatal presagio
Dissipa in me la gioia?)
CORO Le danze si riprendano
Che la canzon turbò.
VAL. (Mi sfida ancor quel perfido!)
(*avvicinandosi al verone*)
FIA. (Fremo, e perchè non so!)
CORO »Quella che t'agita
»Cura novella
»Scaccia dall'animo
»Pensa a gioir.
»Deh ti consola,
»Sarai spagnuola,
»Patria più bella
»T' offre Valmir.
(*I suoni delle danze sono ripresi, quando s' odono grida e grandi strepiti nell' interno*)
TUTTI Che avvenne?...

## SCENA II.

Detti e **Psiche** spaventata.

PSI. Oh cielo! cielo!... per l' ampie sale
Regna un tumulto che fa tremar!
Servi anelanti lungo le scale,
E d'un incendio il divampar!
*(dal verone si vede il riflesso d' un incendio)*
VAL. Qual tradimento!
TUTTI Vendetta è questa
Dell' empio Alfredo.
CORO Cresce il fragor!
L' incendio avanza... che far ne resta?
VAL. Al vile agguato che puossi oppor?
TUTTI A vendicare sì grande offesa
È poco il sangue del traditor.
Fia la Sicilia d' orror compresa,
Strage e sterminio chiede l' onor.
*(tutti partono confusamente)*

## SCENA III.

Atrio come nella Scena Prima dell'Atto III.

È notte buja.

**Fiammetta** spaventata anelante.

Cielo ove corro? sola alfin son io...
Tutti all' armi son volti...
Arde il palagio!... che sarà de' miei?...
Fra disperato amore, e offeso orgoglio
Mortal tenzon si pugna... *(ascolta)*
Ah de' brandi il cozzar più s' avvicina...
Dio! chi mi salva!... tutto arde e ruina!

## SCENA IV.

Detta ed **Alfredo.**

ALF. Eccola.
FIA. Oh Dio!
ALF. Mi segui...
FIA. Mi lascia.
ALF. Invan... dispersi i miei, qui venni
Sol per vederti, o donna...
Propizia è l'ora... vieni. (*volendola trascinare*)
FIA. Al tuo periglio
Non pensi tu?
ALF. Sol penso
Di torti al mio rivale.
FIA. Invan lo speri...
ALF. Invano
Speri tu di fuggirmi... Un fato, un Dio
Eternamente al mio avvenir ti lega...
Vieni...
FIA. Mi lascia... Il cielo
Di Valmiro mi fe'.
ALF. No, ti fe' mia l' infamia
Che pel tuo amor mi sta scolpita in fronte.
FIA. Oh ciel! mi fai terror...
ALF. Al cielo istesso,
Contrastato ti avrei.
FIA. Qual empio eccesso!...
(*un istante di silenzio*)
ALF. Non vedi? la fiamma che amore in me accese
Crudel, disperato, furente mi rese;
Invan lo contendi, tu devi esser mia,
Non soffre rifiuto un cieco furor.
Tu sai quanto possa, l' amore che sia,
Che sia la vendetta d' un siculo in cor.

FIA. Oh vedi, a' tuoi piedi tremante son io,
Bandisci dall'alma sì cieco desio...
Seguirti non posso, se ad altri mi lega
La voce del cielo, la forza d'amor.
Deh cedi a una donna che in pianto ti prega,
Deh mostra che grande d'un siculo è il cor!
ALF. Sciagurata!... e l'ami tanto?
FIA. Ah se l'amo!... tu lo sai.
ALF. Il mio cor dall'ira è franto...
Dèi lasciarlo... (*incalzandola per la scena*)
FIA. No... giammai... (*fuggendo*)
Son perduta....
(*Alfredo la prende con forza*)
ALF. A' piè dell' ara
Vieni, e avrai mercede amara.
(*la trascina nell'oratorio di cui chiude la porta*)

## SCENA V.

**Roberto, Valmiro, Cavalieri, Dame**, ecc.,
a tempo frettolosi.

ROB. Fiammetta... figlia mia...
Dovunque invan la cerco.
VAL. Sposa...
TUTTI Qui pur non v'è?
VAL. Forse sepolta
Fra le rovine cadde.
TUTTI Oh tolga il cielo sì funesto evento.
VAL. (*girando per la scena si ferma davanti alla porta dell'oratorio*)
E quest' uscio?... silenzio... odo singulti...
(*tutti ascoltano*)
FIA. Ah crudel! (*dall'interno*)
VAL. La sua voce.
CORO Oh Dio che ai?

## SCENA ULTIMA

**Alfredo** apre la porta dell' oratorio, mostra Fiammetta ferita al suolo, quindi si ferisce e cade dietro la porta stessa gridando:

ALF. Cosi la rendo.
TUTTI Orror! che avvenne mai?
*(Roberto e Valmiro corrono a rialzar Fiammetta, e la portano in mezzo ai Cavalieri ed alle Dame)*
VAL. Caro fiore, qual nembo crudele
Ha versato su te la sventura;
Infelice, mia sposa fedele
Qual mercede provasti d' amor.
FIA. O Valmiro, men crudo è il mio fato
Se spirar appo te mi fia dato.
VAL. Angiol puro, sospendi il tuo volo,
Non lasciarmi fra tanta sciagura;
M' era vita l' amore tuo solo,
Te perduta morò di dolor...
FIA. Padre... sposo... io muoio fedele...
Gli perdono... mi chiama il Signor.

ROB. e CORO

Sventurata!... sì bella e fedele
Di sua vita ella muore sul fior!
*(Fiammetta spira nell' amplesso del pàdre e dello sposo)*
TUTTI Ella è morta!... oh spavento, oh terror!

FINE.

# ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

# FRANCESCO LUCCA

Adelia.
Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Armando il Gondoliero.
* Atala.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
* Don Crescendo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, ossia la Fiera.
Elisa.
* Elvina.
Eran due or son tre.
Esmeralda.
* Ester d'Engaddi.
Folco d'Arles.
* Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna di Castiglia
* Giovanna Prima di Napoli.
* Giralda.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Gladiatori.
* Ildegonda.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinf.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Proscritto.
* La Figlia del Reggimento.
* La Prova d'un'Opera Seria.
* La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola.
* L'Arrivo del signor zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
* La Valle d'Andora.
* La Villana Contessa.
* La Vivandiera per amore.
* Lazzarello.
L'Elisir d'Amore.
* Leonora.
* Le Nozze di Messina
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luisella, o La Cantatrice del Molo di Napoli.
* L'Uomo del mistero.
* L'osteria d'Andujar
* Maria Regina d'Inghilterra.
* Margherita.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*